

ro cesserebbe di essere una pena, un sacrificio e si trasformerebbe in una occupazione gradevole, come un difetto. La comunità lavorando nel suo interesse farà quella quantità di lavoro necessaria a produrre quanto può soddisfare i suoi bisogni e non come in questo sistema che determinando una produzione enorme ci condanna alla fame perchè non l'eccedenza si appropria il detentore della proprietà, ma la maggior quantità di quello che dovrebbe soddisfare i bisogni di ciascuno.

Ma aumentando la popolazione bisogna altre cose, chi le costruirebbe? Avete visto mai otto o dieci mandriani riunirsi tutti in una capanna? Ebbene, quando questi mandriani stanno ristretti, da loro stessi capiscono che per stare più comodi hanno bisogno d'un'altra capanna e di comune accordo se lo costruiscono senza che un'autorità superiore dia alcun ordine.

Estendete questa società anarchica in embrione ed avrete in grande quella da noi preconizzata.

Come avviene tra i mandriani la costruzione di un'altra capanna coll'accordo di tutti, così avverrà la costruzione di altre dieci case le quali dovranno rifiutare l'aumento della popolazione nel regime comunista anarchico. Si comprende bene che non essendo designate a nessuno personalmente queste case verranno tutte costruite con uguali comodità e conforti di guisa che non possono avvenire contese nell'occupazione.

Non vi persuadete? Ma altri dubbi vi sorgono nella mente per altri fatti che possono dare origine a contese; di ciò in seguito.

D. NUCERA ABENAVOLI.
Sharpsburg, Pa. 1909.

Per le Vittime Politiche DELLA REAZIONE ITALIANA

Riceviamo da Maria Rygier, la nota agitatrice antimilitarista testè tornata, in forza dell'ultima amnistia, alla buona battaglia, il seguente appello cui facciamo posto ben volentieri.

A mantener desta l'agitazione Pro vittime politiche, più che mai necessaria ora dopo l'ultima irrisoria amnistia, giunge opportuna la pubblicazione di un interessantissimo opuscolo della nota sindacalista francese Sorgue, la quale sotto il titolo: *Impressioni di Cellulare e di Corte d'Assise*, racconta le proprie esperienze carcerarie durante la prigionia inflittale dalle Assise di Milano. La coraggiosa ed entusiasta propagandista francese, la quale l'anno scorso partecipò alla direzione dello sciopero agricolo parmense, ed ebbe dal Comitato d'agitazione l'incarico di fare un giro di conferenze in Francia e in Belgio a profitto della cassa dello sciopero, venne proditoriamente arrestata in un Comizio che tenne a Milano, accusata di eccitamento al regicidio, assolta in Corte dall'imputazione principale, ma condannata per grida sediziose, e scontò la pena al Cellulare di Milano. Nell'opuscolo attualmente pubblicato a cura dell'editore Sassu, ella ha raccolto le sue impressioni sul gradioso movimento del Parmense, nonché quelle suggerite dall'ambiente carcerario e dalla procedura giudiziaria in Italia: è interessante conoscere gli apprezzamenti di una forestiera sulle barbarie delle nostre carceri, sui rigori inutili e delittuosi che vi si fanno soffrire agli imputati, sui sistemi inquisitoriali della nostra istruttoria segreta già cancellati dai codici delle nazioni civili.

L'opuscolo è scritto con molta vivacità ed efficacia e contiene osservazioni e descrizioni suggestive, tanto più che riguardano argomenti i quali sfuggono generalmente all'attenzione pubblica. La stampa sovversiva italiana manca infatti di pubblicazioni che facciano conoscere l'infame regime degli stabilimenti penali: l'opuscolo della Sorgue viene così felicemente a colmare una lacuna e richiamare l'attenzione dei rivoluzionari e di tutti i lavoratori in generale sull'orribile sorte fatta a tanti e tanti nostri compagni languenti nelle carceri per delitto d'opinione o per aver spesa la propria opera in pro delle agitazioni operaie. La Sorgue termina il suo scritto con un vibrato appello ai proletari d'Italia e di Francia perchè uniscano i loro sforzi per strappare quell'amnistia completa a favore di tutti indistintamente i detenuti politici, che tanto il governo italiano quanto quello francese si rifiutano di dare. La pubblicazione della Sorgue è un ottimo mezzo di propaganda e di agitazione

della massa, e tutti i circoli politici e le organizzazioni operaie devono curarne la diffusione.

Le ordinazioni si ricevono presso l'Editore Sassu, in via Passarella No. 20, Milano.

MARIA RYGIER,
Milano, 31 Marzo '09.

Guardate al deficit e provvedete subito se non volete che la Cronaca sospenda le pubblicazioni.

AI MIEI CONCITTADINI DI NICOSIA

Il popolo che nulla impara dall'esperienza rimarrà sempre deluso, ingannato! Peggio poi quando, per lunga serie di anni, si constata ripetutamente ed invariabilmente che nulla si ha da sperare da certi mezzi e sistemi, che si sono sempre tentati e ritentati con nuove illusorie speranze! A Nicosia, Sicilia, il popolo esulta per l'avvenuta elezione al **ciarlamento** di un suo concittadino, l'avvocato Mariano La Via, un ministeriale! Quando cotesto nuovo eletto parte per Roma a iniziarsi la sua nuova carriera e... per fregiarsi della relativa medaglietta, il popolo, eterno fanciullo, delirante di gioia l'acclama, lo porta in trionfo e, nel saluto di coniato, gli si dice: "Va, o figlio diletto di queste terre disgraziate, va! sventola in mezzo alla pugna questa santa bandiera, combatti con essa per i nostri diritti conculcati, combatti per le nostre rivendicazioni, combatti per la nostra resurrezione sociale, combatti e vinci!" Ma come, ancora ignorate che nel **ciarlamento** non si combatte, ma si ammazza il tempo o sbadigliando, o lanciandosi epiteti del tutto onorevoli, o rimpastando ministeri con l'unico intento d'ingannare e deridere il popolo? Che diritti, che rivendicazioni, che risurrezioni sociali? sono cose coteste da commettersi a terze persone, a deputati? Ma non sapete che il proverbio dice: "Chi non vuole manda? Ma cosa può fare l'on. Avv. Mariano La Via, cosa hanno saputo fare per voi altri i precedenti deputati, che, per vostra stessa ammissione, non sono stati né meno valorosi, né meno capaci di lui?"

Ah! il deputato deve andare a brigare perchè il governo sia più sollecito nel disbrigo delle infinite e interminabili pratiche burocratiche che, ancora, dopo un lunghissimo quarto di secolo, s'inframmettono pel cominciamento dei lavori per la strada ferrata che deve allacciare il circondario, ossia parte del circondario! Ed è tutto questo?

Con la ferrovia avrete ottenuto ciò che chiamate la resurrezione sociale? Ma, fintantochè perdurerà il sistema sociale attuale!

Con tutta la sua buona volontà, con tutta la sua energia, con tutta la sua preparazione, con tutte le sue dottrine, con tutto il suo sapere e tutte le sue buone e magari ottime intenzioni, l'avv. Mariano La Via, al **Ciarlamento**, per ottenere irrisorie concessioni a favore di Nicosia e circondario dovrà cointeressare altri deputati; ma ognuno deve pensare ed interessarsi del proprio circondario; da ciò si ricava abbandono, isolamento, impotenza, oppure si è forzati ad accettare transazioni, riunioni ed intrighi per lo meno sconvenienti.

L'on. La Vita, rammentatevelo una buona volta, sarà il solo avvantaggiato dal vostro mandato, coll'aver ricevuto maggiore notorietà, influenza e prestigio a mezzo vostro; ma voi altri non ne ricaverete nulla di bene; sarete dimenticati come sempre, continuerete ad essere sempre calpestati, affamati ed oppressi, ma il peggio è, come dissi prima, che non per questo rinsavirete, ma persisterete ad accettare tutte le ingiustizie di cui siete vittime col vostro incomprendibile intervento e consentimento nel sistema attuale che vi sfrutta e vi sprema ogni stilla di sangue e vi rende schiavi vili di una classe di privilegiati oziosi e parassiti, coi quali non avete, nè potete avere mai nessuna comunanza d'interessi, di rivendicazioni o aspirazioni. Il governo, è tempo ormai che si sappia, non è nè può essere l'amico, o il protettore, o il difensore del popolo; il governo è stato e sarà sempre, o meglio, fintantochè noi lo vorremo, l'amico, il protettore e difensore della classe dominante, della classe più spregevole!.....

Il vero e solo interesse di tutti gli operai autentici è quello di combattere il governo, tutti i governi, quindi è logico che noi dobbiamo astenerci da quelle azioni o manifestazioni che valessero a convalidarlo. Mi auguro che cotest'altra delusione, del deputato concittadino on. Avv. Mariano La Vita, valga a farvi perdere qualsiasi fiducia nelle urne, convincervi che la sola salvezza del proletariato è nella solidarietà, nella presa di possesso di tutte le ricchezze sociali, nella distruzione di ogni autorità, di ogni privilegio, di ogni pregiudizio, e nella preparazione pel conseguimento di tale scopo di redenzione ed emancipazione completa.

UN NICOSIANO.
New York, Aprile 1909.

Per "L'Aurora" di Ravenna

Compagni, Per un vilissimo tradimento "L'Aurora" questa settimana non esce.

Un miserabile pomo che si chiama socialista, seguendo gli ordini dei suoi padroni pagnottificati, all'ultima ora, dopo essersi trattenute col malvagio proposito d'impedire la spedizione regolare dei pacchi, copie 1200 del n. 3, ci ha avvertito gesuiticamente di non voler stampare più il giornale.

È questa la seconda volta che dobbiamo subire nello spazio di un mese, simile inganno: prima dalla Ditta Bordandini di Forlì la quale ruppe il contratto allor quando bisognava intraprenderne le pubblicazioni, ora da quest'altro figuro che è ricorso ad uno stratagemma vergognoso per tentare di metterci i piedi alla gola.

Giunti a tal punto sentiamo la necessità di prendere una seria decisione per non darla vinta ai moltissimi nostri avversari che hanno decretato la morte del nostro periodico.

Specialmente i socialisti e i repubblicani, oltre a boicottarci nelle loro tipografie, noi si sono vergognati, con procedimenti settari, di usare le più volgari pressioni affinché nessun proprietario si prestasse a stamparci "L'Aurora".

Dopo l'ultimo articolo del compagno Paolo Schicchi intitolato "Eccatez l'infame!" nel quale si consiglia di schiacciare quel Gerione del riformismo socialista e di mettere alla gogna giorno per giorno le immonde canaglie della categoria dei Turacciolati; dopo la ventilata idea di fischiare il poliziotto di Milano se fosse venuto tra noi in occasione dei ballottaggi, si è manifestata una reazione vigliacca da parte della congrega rossa i quali hanno dichiarato che presto saremo noi i vinti, talchè l'Anarchismo dovrà esulare dalla terra di Romagna.

Daremo ragione a codesta spavalderia? No, perdio! "L'Aurora" si pubblicherà ad ogni costo, perchè gli anarchici non hanno mai indietreggiato di fronte agli ostacoli, non hanno mai conosciuto la paura del domani.

Avendo noi invano fatto il giro di tutte le tipografie di Forlì, di Faenza, di Lugo, di Imola, di Castelbolognese, di Alfonsine, siamo venuti nella determinazione (che non è capricciosa, ma che risulta da uno stato anormale dell'ambiente Romagnolo asservito alle cricche dei partiti cosiddetti democratici) di lanciare l'iniziativa d'una tipografia libertaria, che, come ci ricommettiamo, sarà anche la base di un esteso lavoro di propaganda ormai iniziato in vari luoghi per sollevare le condizioni della letteratura anarchica del nostro paese.

Compagni, Noi non intendiamo sfruttare, ma desideriamo il vostro appoggio morale e materiale per dimostrare agli avversari e ai nemici che esiste una **solidarietà** nel campo anarchico, generosa e magnifica come l'idea che la ispira.

Possa il vostro slancio centuplicare le risorse di propaganda in questa terra un di sacra alla rivoluzione, e rendere impossibile gli sforzi della vigliacca reazione in veste democratica.

"L'Aurora" prima che sia risolto il problema della tipografia, continuerà a pubblicarsi a Faenza in sei colonne. I sacrifici sono enormi, ma noi siamo disposti a tutto, poichè è la fede che ci spinge; è la speranza che i compagni non ci abbandoneranno in questo momento critico.

Intanto diciamo forte, sputando in faccia a tutti gli sfruttatori di coscienza, a tutte le maschere pagate del riformismo questurinesco: **Il movimento rivoluzio-**

nario in Romagna non è morto né mai morrà!

Ravenna 19 Marzo 1909.
IL GRUPPO ANM. E LA REDAZIONE.

Eugenio Mingozzi, Luigi Bartolotti (Alfonsine), Manetti Augusto (S. Albertò), Zauli Biagio (Mezzano), Ruboli Tommaso (Porto Fuori), Baldini Angelo (Classe Fuori), Sante Neri (S. Pietro in Vincoli), Pio Menghi (Campiano), Sassi Sante (Durazzano), Santi Menotti (S. Pietro in Trento), De Lorenzi Giulio (San Bartolo), Casadio Enrico (Santo Stefano), Strocchi Vincenzo (Erbosa), Dradi Ulisse (Campiano), Bruschi Alfredo (Circolo C. Cafero) Casanova Amilcare (Sobb-Saffi), Gattamorta Primo (Villa dell'Albero), Binzoni Eugenio (S. Zaccaria), Lùgaresi Alberigo (Casemurate), Rossi Giovanni (Castiglione di Cervia), Giuseppe Cugino, Pirro Bartolazzi, Zauli Luigi, Agostino Masetti.

N. B. — Chi sottoscriverà per una o più azioni di cinque lire ciascuna, avrà la sua tessera fruttifera; chi darà meno, sarà a fondo perduto. Indirizzare le somme: "L'Aurora" — fermo posta — Ravenna. Bisogna ritornare la scheda in busta chiusa coi nomi dei sottoscrittori scritti con inchiostro o con lapis copiativo. Tanto gli azionisti che gli oblatori saranno pubblicati su "L'Aurora".

In guardia!

I lavoratori che riceversero invito dai padroni o dai loro agenti di recarsi a Sagamore, Mass., ricordino che colà il lavoro è stato abbandonato e che essi non sarebbero chiamati che a fare il crumiro ed il Giuda!

ALLA LATRINA!

Ci assicurano da buona fonte che la clericanaglia di Brenno Useria (Como) mediti una levata di seudi e confidi per la realizzazione del bieco proposito nel concorso dei vassalli numerosi che d'olmare le prestano omaggio di fedeltà e di devozione.

Curato è sindaco (che paio!) d'accordo con quella succursale della sacristia che è la Società Operaia di M. S. rifugio a tutti i mercanti di fame, ai manigoldi, agli aguzzini ed ai soffioni del paese — stanno sognando la restaurazione a Brenno Useria di un Asilo Infantile Cattolico con relativo contorno di monache fumagalliane e forzoso abbruttimento dei nostri bimbi d'ambo i generi.

Ci assicurano ancora che a tale intento la clericanaglia Brennese sta organizzando una lotteria straordinaria con premi spettacolosi (c'è tra premi anche un somaro che ci garantiscono non è il sindaco... Andrea Cattò), e che molti dei bollettari della riffa saranno mandati in America e specialmente a Barre dove il curato di Brenno ha parrocchiani sempre fedeli.

Noi mettiamo in guardia compagni, amici e lavoratori di Brenno Useria qui immigrati e residenti, contro la manovra scellerata.

Essi sanno che cosa facciamo negli asili dei collegi negli educandati cattolici a Frascati a San Remo a Pallanza a Torino a Milano a Roma, dappertutto, preti e monache dei nostri bimbi, delle nostre figliuole; ed hanno comprendonio sufficiente per giudicare che una piaga così diffusa e così profonda non può essere vizio di un uomo, aberrazione individuale di un degenerato ma deve essere l'esponente matematico, l'inevitabile conseguenza di un sistema.

E sbarreranno di unanimi energiche ripulse il proposito losco del Curato, della clericanaglia, della Società Operaia e della manigolda prominenza esosa di Brenno Useria pigliando le liste di sottoscrizioni i bollettari della lotteria per l'Asilo cattolico ed affondandoli in latrina.

Noi dal canto nostro invigileremo ed inchiederemo alla gogna senza pietà e senza remissione gli abietti che a questo compito di siffilizzazione intellettuale morale e fisica avessero da prestar mano.

Alla latrina!
C. V.

La Salute è in Voi!

Opuscolo indispensabile a tutti quei compagni che amano istruirsi. In vendita anche presso la nostra biblioteca al prezzo di 25¢ la copia.



Temple, Texas. — Mentre vi scrivo leggo una lettera che mi mandano vari compagni da Piana dei Greci, notando mi che il 20 marzo di sera, la casa del compagno Giorgio Cortese fu invasa dalla pubblica sicurezza di quel paese, e dopo averla minutamente perquisita riuscirono a trovare vari giornali sovversivi, un opuscolo anarchico, il Canzoniere dei ribelli e lui venne arrestato.

La notizia non mi sorprende affatto, poichè si comprende bene che noi sovversivi molto di sovente bisogna subire degli incomodi, ma mi resta solo esprimere che l'arrestato è da cinque mesi che arrivò in Italia, ed avendo asserito che pochi arruffoni con l'uniforme socialista hanno paralizzato in un modo inverosimile gli spiriti accesi di un dì, questo ardente rivoluzionario, benchè non sia che un contadino, con la sua parola viva e fervente, diffondeva in ogni ritrovo le idee libertarie, deplorando fieramente che i lavoratori si siano lasciati tradire e hurlare da un manipolo di camorristi.

Poi nelle ultime elezioni generali nel collegio di Monteleone essendosi presentati due tipi loschi, che non sono né radicali, né socialisti, né repubblicani, ma semplicemente forcaioli dell'acqua più sporca, il compagno Cortese aiutato da pochi altri, credette efficace e doveroso di agire ed iniziò un'aspra lotta astensionista esortando il popolo a disertare le urne.

E la buona semente diede infatti in Piana dei Greci un buon raccolto, parecchie centinaia di astensioni, ma il non onorevole Masi Saverio sorretto dai preti e dai massoni, dalla camorra, da tutto il fetido marciume di Piana, strappò la medaglietta ed ora si vendica, e non c'è dubbio che a forza di consumar le suole nell'anticamera della Regia Prefettura di Palermo riuscirà a sbarazzarsi di un lavoratore che coscientemente illuminato si è ribellato fieramente al pugno di corsari infami che gavazza ignominiosamente nel sudore e nel sangue del misero.

Ora l'indomito ribelle, strappato ai cinque figli ed alla moglie, gene nelle carceri della patria a placare le ire e la tremarella dei quattro scagnozzi, dell'ordine; ma se potranno toglierli, per un po' di tempo la libertà non potranno straccargli mai le idee, nè evirargli l'entusiasmo, e tornato al suo posto di battaglia saprà mostrare ai suoi aguzzini che la persecuzione accende non doma le coscienze ribelli.

È triste soltanto che nel frattempo la sua numerosa famiglia muore di fame ed io mi rivolgo a voi, compagni della Cronaca perchè pubblicate la presente nelle colonne del nostro giornale e nei giornali sovversivi d'Italia, in modo che i compagni più vicini possano investigare accuratamente con quale prete lo abbiano sequestrato, e rivendicarlo alla libertà e alle sue battaglie.

Vostro per la causa.

Giuseppe Cortese.



Newark, N. J. — Allo scopo di coordinare i nostri sforzi e tenerci affiatati nelle lotte contro tutto il vecchio mondo di catene e di pregiudizi che sbarrano il cammino al nostro io possente e fulgente, ci siamo qui aggruppati.

Non siamo degli irrigimentati poichè combattiamo la società e l'organizzazione; vogliamo fortemente passare, e sfidiamo incapaci, cretini, arretrati e tutti quelli che la pensano diversamente da noi; noi lanciamo la nostra "sfida alle stelle"; noi vogliamo la lotta e lo affermiamo in questo rifiorire di vita, di energie e di primavera.

Gli Individualisti Anarchici,
N. B. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo scrivere a:

John Spezzabotte,
49, 14th Ave. Newark, N. J.

Glencoe, Ohio. — Ho il piacere di portare a conoscenza dei compagni tutti che si è qui costituito col fermo proposito di dare il più grande impulso alla propa-